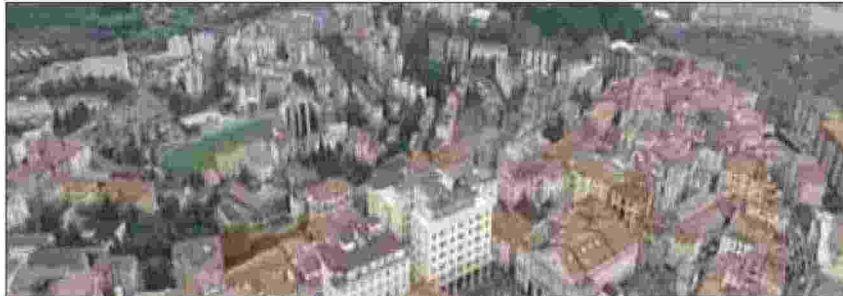


L'APPROFONDIMENTO

A Caffè Di Traverso l'ingegnere potentino e ricercatore dell'Unibas traccia la strada sulla quale incamminarsi



No a nuove costruzioni abitative come prevede il piano della città di Potenza Ateneo e San Carlo hub su cui puntare l'attenzione



Uno scorcio dall'alto di Potenza, giovani universitari e l'azienda sanitaria San Carlo. Sotto: il presidente dell'Inu, Francesco Scorza, durante l'intervista Tv



di MICHELANGELO RUSSO

Sviluppo e gestione del territorio, Scorza dell'Istituto nazionale di urbanistica mette in guardia da errori madornali

"Stop a politiche di sopravvivenza, serve una visione strategica"

POTENZA - "Serve una visione strategica, non mere politiche di "sopravvivenza". La sollecitazione arriva da Francesco Scorza, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) e ricercatore di Urbanistica e Pianificazione territoriale alla scuola di Ingegneria dell'ateneo di Basilicata. Dal quadro delineato dal piano operativo adottato dal Comune di Potenza, definito "inopportuno", sono numerose le riflessioni che Scorza, ospite di Caffè di Traverso, estrae e sottopone all'attenzione pubblica. Da qualche mese è presidente della sezione locale dell'istituto. L'Inu opera in Italia già dal 1930 e aggrega professionalità del mondo accademico e delle costruzioni per formulare scenari che producano qualità nelle scelte di trasformazione del territorio e che portino ad un aggiornamento delle normative in maniera collegiale. Numerose, le criticità sollevate al microfono di Ma-

riolina Notargiacomo: dal sistema della mobilità alla vicenda scale mobili e ponte attrezzato. Soltanto per elencarne alcune. "Il piano operativo improntato su Potenza - afferma il ricercatore - non può insediare 10mila persone che non ci saranno. Dal 2009 al 2017, stiamo vivendo in questa città la prima vera contrazione demografica dal Dopo-guerra".

OSSERVAZIONI AL COMUNE DI POTENZA
Il nodo principale è rappresentato dal Piano operativo adottato dal comune di Potenza la scorsa estate. Un passaggio formale, che precede l'adozione dello strumento stesso, attuativo del piano urbanistico comunale,



La migliore pianificazione territoriale è quella che risponde alle esigenze della comunità e non ad altre logiche ed interessi

datato però 2009. "Significa che quelle aree di espansione previste da quel regolamento urbanistico ormai non possono essere attuate, se non attraverso meccanismi complessi. Questa è una limitazione importante. Quelle previsioni urbanistiche non hanno una durata illimitata nel tempo. Oggi

la domanda è cambiata e forse la città di Potenza ha bisogno di rivedere quelle previsioni, perché semplicemente non ci sono più le condizioni per favorirne l'attuazione. Il contesto è mutato nel frattempo, il mercato immobiliare registra una forte contrazione. Inoltre, gran parte dell'edilizia residenziale non è utilizzata. Il patrimonio edilizio è ormai vecchio e non possiamo chiedere a edifici di 70 anni fa performance di resistenza in caso di evento sismico".

CITTA' UNIVERSITARIA
"La città di Potenza - prosegue il dottor Scorza - si confronta con quel meccanismo di competizione europea con una serie di criticità, che derivano dalla scarsa attenzione relativa al disegno urbanistico. La dimensione legata soltanto all'esistenza di uffici pubblici non è probabilmente

orientata al futuro. Anzi, sicuramente sarà contratta per il futuro. Quindi è bene che la città si faccia carico di nuovi modelli di sviluppo. La vocazione di Potenza è di diventare oggi città universitaria, perché è il primo motore che può portare vitalità nel centro storico e attenzione all'internalizzazione". Ma servono nuove prospettive. "Bisogna attrarre - evidenzia - prima persone e poi investimenti. Quindi, questo interesse verso le risorse europee probabilmente non è prioritario. Dobbiamo attrarre prima di tutto intelligenze e capitale umano su cui poi veicolare questi investimenti in maniera che diventino effettivi volano di sviluppo per il nostro territorio. E su questo - aggiunge anche - si deve interrogare pure Matera in vista del 2019".

L'OPPORTUNITA' ERASMUS

Nella sua disamina, per certi versi molto scrupolosa e articolata, si concentra anche sulle prossime sfide da vincere. "L'Erasmus è uno strumento semplice che le università utilizzano con grande semplicità in tutta l'Europa. Come cambierebbe il volto di Potenza se fossimo capaci di attrarre 300 studenti Erasmus a semestre? L'università - rileva - possiede la capacità di farlo sotto il profilo culturale e didattico. Il problema è che questi studenti non trovano un sistema di servizio nella città, che li accolga e faciliti la loro permanenza".

IL SAN CARLO ALTRO HUB
Dopo l'università a poter catalizzare l'attenzione di percorsi di sviluppo, crescita e integrazione attraverso l'erogazione di servizi innovativi è l'azienda sanitaria San Carlo. Anche in questo caso l'indicazione di Scorza è chiara: "E' un punto di riferimento importante a livello territoriale ed extra-regionale. L'utente dell'ospedale deve poter fruire di un sistema di accoglienza integrato, capace di guardare anche a categorie specifiche di persone che necessitano di servizi adeguati". E' questo il passo decisivo da compiere per garantire un futuro alla comunità lucana".